Anno XVIII. Venerdì, 17 marzo 1865 N. 76.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 marzo

LE PREVISIONI DEL BILANCIO

Prima ai profferire un giudizio intorno ai provvedimenti di finanza proposti dall'onor. Sella, crediamo necessario di aspettare sia distribuito il discorso, nel quale egli esponeva i suoi disegni. Ei fa duopo di conoscere d'onde pigli le mosse per istabilire lo stato delle finanze in modo che alla fine del 1866 si abbia un disavanzo di 625 milioni. I mezzi richiesti a ridurre il disavanzo del 1866 a 100 milioni, non possono esser un segreto per lui e non debbono esserlo per noi. Questa notizia è così importante, che ci sembra non doversi trascurare alcun fatto ed alcun argomento per provare che è fondata. Le finanze di uno Stato come l'Italia hanno bisogno di credito, come l'uomo d'aria per respirare, ed il credito significa fiducia, e la fiducia non può nascere o mantenersi se non poggia sopra criteri o presunzioni ragionevoli.

Veramente innanzi di occuparci dell'esercizio 1866, sarebbe opportuno di gittare uno sguardo sul bilancio del 1865.

L'on. ministro delle finanze calcola che si avrà nell'anno corrente un disavanzo di 207 milioni. Ma perchè questo disavanzo non sia oltrepassato, conviene da un lato che le previsioni dell'entrate si avverino e dall'altro che non si abbia a ricorrere a spese nuove ed a maggiori spese.

I risultati del 1864 potrebbero porgere la speranza che i calcoli riguardanti l'entrata non siano esagerati. Le tasse indirette hanno prodotto nell'anno scorso 20 milioni di più delle somme previste nel bilancio. Deducendone 4 milioni, per aumenti straordinari ottenuti ne'due ultimi mesi nei prodotti de' tabacchi, sali e dogane, restano 16 milioni di più delle somme stanziate ne' bilanci. Ciò deve provare a que' riformatori estemporanei, i quali, senza aver probabilmente mai preso in mano i bilanci dello Stato, sentenziano di finanze e d'imposte, ed hanno un sistema bell'e pronto per pareggiare le entrate e le spese, che alla fine de' conti il predecessore dell'on. Sella ed il Parlamento furono assai moderati ne'loro calcoli. Ed è meglio che sia stato così. Se le previsioni del bilancio hanno da essere contrariate, è preferibile lo siano per temperanza, anzichè per esagerazione di fiducia nelle forze produttive della nazione.

Possiamo noi nutrir la speranza che anche nel 1865 si avranno gli stessi soddisfacenti risultati ne' prodotti delle tasse indirette?

L'anno corrente è cominciato in tutta l'Europa sotto auspicii più favorevoli che non il 1864. Il danaro abbonda sulle grandi piazze, l'interesse è ribassato, e niun timore di guerra sorge ad attraversare l'attività delle industrie e del commercio. Ma la fine corrisponderà al principio? Se si ristabilisce la pace negli Stati Uniti d'America, quale contraccolpo ne risentirà l'Europa? Quali ne saranno gli effetti per la circolazione pecuniaria e pel commercio del cotone?

Fra le varie previsioni di cui si deve tener conto, questa della pace d'America non ci sembra delle meno probabili, considerando come federali e confederati si mostrino ora stanchi e desiderosi più della pace che della continuazione della guerra. Se i confederati hanno meno vivo desiderio di deporre le armi, sono però i più stanchi, e non è lontano il giorno in cui un accordo sarà loro imposto dalle difficili condizioni in cui si trovano.

Ma prescindendo anche da quell'eventualità, è certo che il ministro delle finanze si è già trovato così impacciato ne' suoi calcoli sul bilancio del 1865, che difficilmente potrà presentarci quelli fatti pel 1866, senonchè come più ipotetici che approssimativi. Ed invero è molto difficile lo stanziare nel marzo 1865 un conto delle entrate e delle spese dell'anno successivo, colla speranza che non abbiano a succedere cambiamenti, anco rilevanti, sì nelle spese che nelle entrate.

L'on. Sella ci ha voluto provare come certi calcoli siano fondati sopra basi tanto mobili, che si è costretti a modificarli nel corso di poco mesi.

Nel suo discorso del 4 novembre 1864 egli si riprometteva dall'aumento dei prezzi dei tabacchi una maggior entrata di 27 milioni, dall'aumento dei prezzi de' sali una maggior entrata di 12 milioni.

Nel secondo progetto del bilancio l'aumento dei tabacchi non è più previsto che in L. 15,640,000 e quello de'sali in 9 milioni. Sono 24 milioni e mezzo in luogo di 39. Quando pur si vogliano dedurre dai 39 milioni, 3 milioni circa di entrate straordinarie dei due ultimi mesi del 1864, resta una differenza di circa 12 milioni tra una valutazione e l'altra, una differenza del terzo ne' calcoli fatti nella breve distanza di due mesi.

Inoltre, riflettendo all'aumento normale de'tabacchi e sali ogni anno, la differenza è ancor più grave. Senza far variazione de'prezzi, si poteva far assegnamento pel 1865 sopra un maggior prodotto di circa 4 milioni e mezzo ne'tabacchi e di 3 milioni ne'sali. L'aumento de'prezzi adunque, secondo i più moderati calcoli del secondo progetto del bilancio, non frutterebbe più che una maggiore entrata di 17 milioni.

Non occorrono altre dimostrazioni per far comprendere come siano variabili i calcoli, secondo i criteri su cui si fondano, e come si debbano perciò accogliere con molta riserva e con beneficio d'inventario.

Ma de' risultati probabili del bilancio del 1865, non meno che delle previsioni pel 1866, discorreremo dopo che avremo letto il discorso del 14 dell'on. Sella. Sarebbe imprudente l'arrischiar un giudizio sopra una materia tanto grave. Le quistioni di finanza non si possono trattare con quella disinvoltura che si trattano certe quistioni politiche. Senza voler esagerare l'influenza de' giornali, è impossibile il non riconoscere che i più giudicano delle finanze dello Stato da ciò che ne dicono i fogli quotidiani. Questi sono la sola o la principale sorgente a cui essi attingono le loro informazioni e da cui ritraggono i loro criteri per giudicare del credito dello Stato.

Egli è per questa considerazione che noi abbiamo sempre stimato che le quistioni di finanza non si debbano confondere colle quistioni di partito e si debbano preservare dagl'influssi delle passioni politiche.

Un sistema di finanza si esamina, si discute, si approva o si censura, secondo si giudica attuabile e migliore di un altro, od impraticabile e peggiore.

Quello da cui dobbiamo sopratutto guardarci è dai sogni e dalle chimere. Gli aumenti de' prodotti delle entrate, le diminuzioni delle spese, che si sono conseguite da due anni a questa parte non sono chimere, nè sogni; sono realtà palpabili; ma sogni e chimere rimangono pur sempre le promesse ed aspettazioni di pareggio fra le entrate e le spese. Noi non vi ci siamo più molto lontani, ma non ancora abbastanza vicini per poter credere di giungere alla meta fra un anno o due. È una verità spiacevole, ma che non dobbiamo celare, perchè alle promesse di equilibrio finanziario fatte a lontana scadenza, non sappiamo chi voglia ancor credere.

Pubblichiamo il progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze nella seduta del 14, per provvedimenti finanziarii:

Art. 1. A partire dal 1 ottobre 1865 l'imposta principale sui fabbricati urbani è stabilita per tutto il regno nella misura del 12 1/2 per cento dei redditi imponibili determinati a norma della legge 26 gennaio 1865, n. 2136.

Art. 2. L'ammontare dell'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile stabiliti dalla legge 14 luglio 1864, n. 1863, è fissato pel 1865 nella somma di 60 milioni, e sarà ripartito colle norme indicate nell'annesso allegato *A*.

Art. 3. Il governo del Re è autorizzato ad introdurre nelle leggi 21 aprile 1862, n. 585 e 586 sulle tasse di registro e di bollo le modificazioni recate dagli allegati *B* e *C*, e di ordinare la pubblicazione di dette leggi così modificate in una nuova edizione ufficiale, che andrà in attività contemporaneamente ai nuovi Codici civile e di procedura civile.

Art. 4. Il governo del Re ha parimente facoltà di introdurre in questa nuova edizione ufficiale tutte quelle variazioni alle dette leggi del 21 aprile 1862 ed agli allegati *B* e *C*, che saranno indispensabili per coordinarle colle altre leggi concernenti l'unificazione legislativa ed amministrativa.

Non potrà però il governo del Re variare le tariffe ed i principii direttivi stabiliti nelle suindicate leggi del 21 aprile 1862 e relativi progetti di modificazione.

Art. 5. È pure autorizzato il governo del Re ad introdurre nella legge 6 maggio 1862, n. 593, sulle tasse ipotecarie tutte quelle modificazioni che saranno necessarie per coordinarla colle nuove leggi di unificazione legislativa.

Con la nuova legge sulle tasse ipotecarie la tassa proporzionale per le iscrizioni sarà portata da centesimi 30 a 50 per ogni cento lire di somma inscritta, e quella per le rinnovazioni sarà portata da centesimi 15 a 25 per ogni cento lire della somma cui si riferisce la rinnovazione.

I subingressi o le rinnovazioni saranno sottoposte alla tassa fissa di lire 2.

Art. 6. A cominciare dal 1 gennaio 1867 le città di Ancona, Livorno e Messina non saranno più esenti dai diritti di dogana, nè soggette ai diritti speciali ivi vigenti a compenso di tali franchigie.

Al porto franco di Genova saranno applicate le disposizioni che si riferiscono ai depositi doganali in magazzini di proprietà privata.

Non saranno più permesse le fiere franche.

Cesserà nelle provincie napoletane e siciliane la facoltà di pagare in cambiali i diritti d'importazione.

Art. 7. Al governo del Re è fatta facoltà di determinare le discipline per assicurare la riscossione dei diritti sulle merci esistenti nel recinto franco al suddetto giorno, e che non dovessero riesportarsi o passare a depositi doganali.

Art. 8. Sui bilanci 1865, 1866 e 1867 è aperto un credito di 6 milioni per la costruzione di dogane nelle città oggi franche e per sussidio a quelli dei municipii suddetti che costruissero magazzini generali colle norme e nei tempi che saranno determinati dal ministro delle finanze d'accordo coi ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 9. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro 425 milioni di lire.

Art. 10. È prorogata a tutto il 1865 la facoltà di esercizio provvisorio del bilancio accordata colla legge 21 dicembre 1864, n. 2065.

ALLEGATO *A*.

Riparto dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile pel 1865

Art. 1. L'ammontare dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile pel 1865 sarà diviso tra le provincie del regno per metà in ragione del riparto adottato pel 1864, e per metà in ragione dell'ammontare dei redditi imponibili superiori a lire 250 annue che vennero accertati pel 1864.

Art. 2. Il contingente provinciale sarà nello stesso modo ripartito fra i comuni ed i consorzi.

Però i contingenti assegnati a ciascun comune e consorzio non eccederanno il 10 per cento del reddito imponibile accertato pel 1864, e la eccedenza sarà ripartita su tutta la provincia.

Le quote inesigibili sull'imposta del 1864 così per difetto del contribuente, come per la parte che eccedeva il 10 per cento del reddito, andranno in aumento del relativo contingente provinciale.

Art. 3. I contingenti comunali e consorziali saranno distribuiti fra i contribuenti in ragione dei redditi imponibili dichiarati ed accertati nel riparto dell'imposta del 1864.

Sono però ammesse le rettificazioni dei redditi riferiti alla stessa epoca provenienti da contribuenti, agenti delle tasse, Commissioni di sindacato e consigli o deputazioni provinciali.

Parimente le Giunte comunali faranno alle liste dei contribuenti e degli indigenti le variazioni occorrenti.

Vi sarà luogo a reclamo contro la lista degli indigenti determinata dalla Giunta comunale avanti alla Commissione provinciale d'appello.

I nuovi contribuenti saranno tenuti a dichiarare i loro redditi a termini della legge 14 luglio 1864.

Art 4. La tassa fissa, di cui all'articolo 28 della legge 14 luglio 1864 sarà estesa a tutti coloro che non sono compresi nelle eccezioni dell'articolo 7 della legge stessa.

L'ammontare di quest'imposizione fissa verrà dedotto dal contingente comunale o consorziale, ed il residuo sarà distribuito sovra tutti i redditi imponibili in ragione della loro eccedenza sopra 250 lire.

Art. 5. Nelle città di Torino e di Firenze saranno rinnovate le dichiarazioni; l'aliquota d'imposta per Torino non sarà al disopra, e per Firenze non sarà al disotto del quadruplo di quella risultante dal contingente del 1864 e le differenze andranno a carico dello Stato.

Art. 6. Sulla tassa della ricchezza mobile i comuni non potranno sovrimporre oltre 35 centesimi addizionali, e le provincie non potranno sovrimporre oltre 15 centesimi.

Dai centesimi addizionali saranno soltanto esenti gli uffiziali addetti al servizio attivo militare.

Art. 7. Mentre si accertano le rettificazioni e le nuove dichiarazioni, potrà il governo del Re riscuotere la tassa ed i centesimi addizionali in base ai redditi accertati pel 1864, salvi i debiti compensi.

Art. 8. Sono confermate al governo del Re le facoltà concesse dalla legge 14 luglio 1864 per quanto occorre alla applicazione della presente legge. Inoltre gli è data facoltà di provvedere alla dichiarazione d'inesigibilità di quota ed alla relativa reimposizione, come pure di coordinare pel 1865 l'ordine ed il tempo per le operazioni prescritte dalla presente legge con quelle prescritte dalla legge del 26 gennaio 1865 (n° 2136), e quelle ordinate dall'articolo 4 della legge 14 luglio 1864 (n° 1831), le quali s'intendono prorogate al 1865 e 1866.

Art. 9. È abrogato alle contrarie disposizioni della legge 14 luglio 1864 (n° 1830).

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge per l'estensione del Codice penale alla Toscana venne votata quest'oggi colla maggioranza di 31 voti sopra 223 votanti. La votazione per appello nominale sull'abolizione della pena di morte, che costituiva la questione principale di questa legge, raccolse una maggioranza assai maggiore, perchè ci furono 150 voti favorevoli contro 91 contrari.

IL TRATTATO SEGRETO.

Questo atto segreto, che non è più segreto, perchè l'abbiamo sott'occhio bello e stampato, porta la data del 15 settembre 1864, e consta di sette articoli, così detti addizionali, riferiti dal *Constitutionnel*, e che sono i seguenti:

« 1. S. M. il Re Vittorio Emanuele s'impegna formalmente a non attaccare l'Austria ne' suoi possedimenti italiani senza l'assenso preventivo di S. M. l'imperatore Napoleone III, e senza essersi messo d'accordo con lui. Esso s'impegna inoltre ad impedire efficacemente ogni manifestazione estragovernamentale che si organizzasse ne' suoi Stati contro il governo austriaco.

« 2. S. M. l'imperatore Napoleone III guarentisce il regno d'Italia contro ogni attacco per parte dell'Austria, e si obbliga, all'evenienza del caso, a concorrere nel respingerla mediante le armi.

« 3. Nell'eventualità di una guerra della Francia e dell'Italia contro l'Austria, la direzione ne sarà riservata a S. M. l'imperatore, come anche il comando supremo degli eserciti ed il diritto di decidere della pace.

« 4. Nel caso in cui questa eventualità si verifichi, S. M. il Re Vittorio Emanuele s'impegna ad ottenere dalle Camere italiane i pieni poteri illimitati per un tempo indefinito.

« 5. Se in conseguenza di una guerra fatta

APPENDICE

L'ULTIMO DEI RUTHVENS

RACCONTO *dell'autore di* John Halifax, *tradotto dall'originale inglese dalla signora* A. M. LESSONA.

PARTE I.

— David Calderwood! mio degno maestro! David Calderwood!

Il vecchio non rispose nulla a questa chiamata che non aveva quasi udita. Egli sedeva all'ombra dei muri della sua scuola, intento a guardare le onde argentine del Cam. Una veste da dottore gli ricopriva il suo abito bigio; i suoi grossi piedi rozzamente calzati, i capelli bianchi tagliati corti davano a quel vecchio l'aspetto di un puritano, che contrastava col piglio elegante e cavalleresco dei due giovani che stavano ritti dietro di lui.

— David Calderwood, svegliatevi! abbiamo avuto notizie, grandi notizie, e dalla Scozia! aggiunse il maggiore di quei giovani sottovoce.

Quest'ultima parte del discorso colpì il vecchio, e lo trasse dal suo torpore; egli si alzò con ansietà paurosa.

— Eh, mio caro ragazzo!... voglio dire, milord, milord Gowrie!

— Zitto, disse il giovane amaramente, neppure l'aria, neppur gli uccelli vi devono sentire pronunziare questo nome. Non è stato forse scancellato dal mondo un anno fa? Chiamatemi Guglielmo Ruthvens, oppure Guglielmo semplicemente, finchè la mia buona spada m'abbia reso il mio grado e il nome di mio padre.

— Guglielmo! Guglielmo! sussurrò il fratello minore con timore.

— Ha paura il povero Patrizio, rispose ridendo Guglielmo Ruthvens. Egli crede che le mura abbiano orecchie, e il fiume possa parlare, e che ogni parola che mi esce dal labbro, vada in fretta alle orecchie di quella orgogliosa, distrutta e vecchia strega che sia a Londra, o a quel trascurato di re Giacomo in Edimburgo. Egli crede che vedrà ancora il capo biondo di suo fratello Guglielmo collocato sulla cima del Talbooth accanto a quelli del povero Aleck e del nobile Giovanni.

Il giovane parlava con quel piglio di amara ironia che si adopera a nascondere un forte dolore; ma il più giovane dei due, ragazzo delicato di diciannove anni, strinse forte il braccio del fratello, e scoppiò in singhiozzi.

— Milord, disse David Calderwood, dovreste essere più affettuoso verso questo giovanetto, vostro fratello, l'ultimo dei figli di vostra madre. Parlate troppo leggermente di cose terribili da dire e terribili da pensare. Signor Patrizio, continuò il vecchio posando una mano con amorevolezza sulla spalla del giovanetto, voi pensate ai poveri cadaveri lasciati in balìa degli uccelli dell'aria e dei venti del cielo a Stirling, a Edimburgo e a Dundee; ma voi dimenticate che, mentre l'uomo disonora la polvere impotente, Iddio accoglie sempre lo spirito. Perciò pensate questo dei vostri due fratelli, il bravo conte di Gowrie e il nobile Alessandro Ruthvens, che sono ambidue ora in Cielo.

Mentre diceva queste parole, la voce del dottore si fece tremante, perchè la natura in quel corpo malfatto aveva messo uno spirito gentile; e sebbene egli fosse fuggito dal suo paese, quando il suo amato signore, il primo conte di Gowrie, padre di questi giovani perì sul patibolo, pure in mezzo al sapere e agli onori che aveva ottenuto nella sua patria di adozione, David Calderwood conservava sempre lo stesso amore per la Scozia. Forse egli prediligeva il giovane Patrizio, perchè era, come il suo povero padre, studioso e ritirato, dedito tutto alle astruse filosofie; mentre Guglielmo, il maggiore, era un giovane di animo ardente, che languiva in quella vita forzatamente nascosta, e anelava a correre sulle traccie dei suoi antenati, anche se avessero dovuto condurlo alla medesima sanguinosa fine.

— Ebbene, mio buon maestro, disse questi; quando avrete finito di piangere con Patrizio, date ascolto alle nuove che io vi reco.

— Vengono forse da vostra madre, dalla povera fuggitiva, che corre vagando qua e là intorno alle rovine della sua casa?

Lord Gowrie (diamogli ora questo nome), cui da soli tre mesi egli aveva il diritto di portare, e che era mormorato solo dalle labbra di due fedeli amici, David Calderwood e Letizia sua figliuola, lord Gowrie si fece rosso, ed istintivamente egli corse la mano ove avrebbe dovuto avere la spada. Poi riprese con rabbia:

— Ah mi dimenticava, che non sono conte, che non sono un cavaliere scozzese, ma sono soltanto un povero studente di Cambridge. Ma, però, quantunque il fulmine sia caduto sul tronco, e sopra due potenti rami, e il resto sia calpestato dai piedi degli uomini, pure vi è tuttavia vita, e vita rigogliosa nel nobile albero, e crescerà ancora per ricoprire la mia sventurata madre, la prima, la migliore, la....... No, essa *non* sarà l'ultima contessa Gowrie.

Mentre così parlava, il colore delle guancie del giovane conte si fece più ardente e volse gli occhi verso la finestra ove sedeva Letizia, la dolce Letizia Calderwood, più amabile ancora che bella! Essa da lungi vide quello sguardo, e vi rispose con un sorriso, il sorriso che una fanciulla felice, ingenua, concede ad ognuno.

— Le notizie, datemi le notizie, disse il vecchio dottore, miei cari ragazzi, noi parliamo di questo e di quello, ma non mi dite nulla.

— Mia madre scrive che la sventura sembra allontanarsi dalla nostra casa; perchè la regina Anna, che sempre ci è stata favorevole contro la volontà di suo marito, la regina Anna ha mandato a cercare segretamente nostra sorella Beatrice, per averla seco.

— Beatrice, che nostro fratello Alessandro amava tanto, disse Patrizio; ma il fratello maggiore lo guardò bruscamente, e con mal garbo gli disse di tacere.

— Patrizio è un ragazzo, e non sa nulla, disse il giovane conte, ma io so tutto. Che cosa importa a me delle pazzie e dei rimorsi di questa debole regina, se, per mezzo suo,

in queste condizioni, od in seguito a trattative diplomatiche, l'Italia venisse ad ingrandirsi mediante l'annessione di nuove provincie, S. M. l'imperatore e S. M. il Re convengono di procedere ad una nuova delimitazione dei confini de' loro Stati, nello scopo di guarentire la Francia contro la preponderanza delle forze dell'Italia.

« 6. Questa delimitazione sarà stabilita di comune accordo, sia prima della guerra, sia prima della conchiusione delle trattative.

« 7. I presenti sette articoli dovranno restare segreti fra i due governi di Francia e d'Italia, ed ogni infrazione all'uno di essi per parte di una delle potenze contrattanti, implicherà la loro annullazione completa e quella della convenzione odierna.

« Parigi, 15 settembre 1864. »

Evidentemente qui ci è una dimenticanza. Un trattato fra due sovrani non finisce colla data così laconicamente espressa quasi fosse una lettera privata od un effetto di commercio, e noi crediamo pertanto di ricostituire il vero testo in questo modo:

« Fatto in Parigi od altrove il giorno « in cui si sentì il bisogno di darlo in pa- « scolo ai poveri di spirito, che hanno la « buona volontà di credervi. »

E poi seguono le firme.

IDEE NAPOLEONICHE

La *Presse* di Parigi pubblica, intorno alla questione religiosa, gli estratti del *Memoriale di Sant'Elena*, delle *Memorie* del dott. O'Meara, e di altri documenti, dai quali possono ricavarsi le idee di Napoleone I su questi conflitti dell'autorità civile colla religiosa.

Fra queste troviamo d'una importanza maggiore il seguente brano che appunto è tolto dalle *Memorie* del dott. O'Meara:

« Io mi proponeva, se avessi avuto un secondo figlio, ciò che aveva ragione di sperare, di farlo re d'Italia, facendo dell'Italia tutta, compreso Napoli e Sicilia, uno Stato solo, di cui Roma sarebbe stata la capitale. Avrei tolto Napoli a Murat. » — Io gli domandai, se gli avrebbe dato un altro regno. — « Questo, rispose, sarebbesi accomodato assai facilmente. Se io fossi alla testa degli affari in Inghilterra, penserei al modo di pagare il debito nazionale; applicherei a questo oggetto la totalità dei redditi della Chiesa, ad eccezione d'un decimo, e tralasciando di riformare gli stabilimenti che hanno poca rendita, in modo che la più lauta mensa o prebenda nel clero non eccedesse le ottocento o le mille lire sterline all'anno. Che bisogno hanno i preti di tante ricchezze? »

STRADE NAZIONALI

Per cura del ministero dei lavori pubblici è stata pubblicata la statistica delle strade nazionali del regno d'Italia al 1° gennaio 1864.

I motivi che hanno consigliato il ministero a radunare e pubblicare questi dati statistici, sono esposti in una nota preliminare. « Le norme vigenti, leggiamo in essa, negli antichi Stati d'Italia, riguardo alla classificazione delle strade pubbliche sono, come è ben noto, fra loro molto diverse. Nell'antico regno sardo dopo il 1859, nella Lombardia sino dal 1806 e nelle province modenesi e parmensi non esiste la classe delle strade provinciali; e quindi molto esteso è il numero delle nazionali; all'opposto nelle province napolitane e pontificie, sono nazionali soltanto le linee di comunicazione più importanti; in Toscana si è usata maggior larghezza nel formar l'elenco delle strade a carico dello Stato; mentre poi in Sicilia, prima della legge 30 marzo 1862, il governo, con fondi inscritti nel bilancio dello Stato, non sosteneva alcuna spesa per le strade pubbliche. Una nuova classificazione delle strade nazionali in tutto il regno stabilita sopra regole generali ed uniformi, è quindi una operazione indispensabile, e che deve necessariamente tener dietro alla unificazione delle leggi in materia di lavori pubblici. »

A tal uopo però era indispensabile conoscere lo sviluppo e le condizioni delle strade ordinarie del regno, in qual modo si trovino distribuite nelle varie provincie, come esse si colleghino fra loro affine di aver così i dati occorrenti per apprezzare la loro relativa importanza ed utilità.

Perciò il ministero faceva raccogliere notizie statistiche relative alle strade ordinarie, le più importanti delle quali, quelle cioè concernenti le strade nazionali, vengono ora fatte di pubblica ragione.

Dai prospetti di riepilogo si rileva che la lunghezza totale delle strade nazionali del regno sarà, dopo compita la costruzione e sistemazione dei tronchi e delle strade mancanti od in corso di esecuzione, di chilometri 16074, 160, e siccome lo sviluppo delle strade nazionali attualmente aperte al carreggio e regolarmente mantenute ascende soltanto a chilometri 13499, 595, così restano ancora da costrurre o da sistemare chilometri 2574, 565, la maggior parte dei quali nelle isole di Sicilia e di Sardegna.

Non entreremo in altri particolari intorno a questa pubblicazione, bastandoci di averne accennata l'importanza, la quale è grandissima se si considera ch'essa serve a farci conoscere quale sia nel nostro paese lo stato dei mezzi di comunicazione, che, com'è noto, sono uno dei principali fattori della civiltà d'una nazione.

A PROPOSITO D'UN CAFFÈ

Guardate un po' se ci deve prendere la malinconia di schiccherare giù un articoletto perchè a Firenze si sta pensando a stabilire un caffè in Palazzo Vecchio per uso del Parlamento! Non havvi forse anche nel Parlamento inglese una sala di refezione ad uso degli onorevoli, e non si stabiliscono altresì cucine e dispense in ogni *club* o società che da noi si va organizzando?

O siete forse, dirà taluno, avvocati degli altri cuochi o caffettieri per sorgere a combattere a nome delle *trattorie libere* le trattorie ufficiali od ufficiose?

Nulla di tutto questo; ma noi che crediamo di conoscere abbastanza bene le condizioni della nostra società politica, vogliamo criticare liberamente quello che non ci pare rispondere ad esse. L'esempio di quanto si fa e si usa negli altri paesi, per costituire una vera autorità a nostro riguardo, dovrebbe non iscompagnarsi dalla dimostrazione di una identità di circostanze che sarà impossibile a trovarsi.

In Inghilterra sarà bene, sarà fors'anco necessario, col sistema delle sedute notturne, questa appendice di pentole e di casseruole che si vuole aggiungere alla sala delle deliberazioni; da noi sarà più male che bene.

Il Parlamento in Italia, e più specialmente la Camera dei deputati, tende disgraziatamente allo spirito di casta. Lo diciamo con dolore, lo diciamo con quei riguardi con cui denuncieremmo ad una giovane signora i primi sintomi di una soverchia grassezza, ma gli è un fatto che l'abitudine di viver troppo assieme fra loro, segrega i deputati dalla popolazione, forse assai più di quanto ne siano separati i senatori, ai quali l'alta posizione sociale e le relazioni di famiglia impongono un contatto più frequente colla società.

Il deputato va alla Camera per leggere i giornali, per iscrivere le sue lettere, per assistere agli uffizi ed alle sedute pubbliche: se gli torrete l'occasione di veder qualche estraneo in occasione del pranzo o della cena, finirà per vivere sempre in quell'ambiente, per sentir sempre gli stessi discorsi e le stesse opinioni, per diventare insomma una specie di frate separato dal mondo ed ignaro quindi de' suoi bisogni e delle sue difficoltà.

Palazzo Vecchio diventerà un convento, e notate pur anco che quella specie di reverenza che s'impone al popolo all'aspetto di quei personaggi, dai quali è tenuto lontano dalle ben eseguite consegne di tanti uscieri, non è poi il sentimento che, a nostro avviso, possa e debba preferirsi dai membri del Parlamento, e specialmente da quelli della Camera elettiva.

Quanto più si faranno rari e difficili i rapporti fra i rappresentanti ed i rappresentati, tanto minore sarà l'efficacia della persuasione che questi potranno esercitare sugli altri. Si potrebbero, oltre delle cucine, stabilire in Palazzo Vecchio anche i dormitoi per gli onorevoli deputati e senatori, talchè non avessero più occasione di mostrarsi al pubblico se non nella solennità delle proprie funzioni legislative, come i sacerdoti in certe regioni asiatiche; ma non vi sarebbe guadagno per nessuno, massime in questi tempi che le aristocrazie di caste e d'uffici cercherebbero invano di sostituirsi a quella del sangue e del danaro.

Ma ci si dirà: lasciate che noi piantiamo nel locale del Parlamento il nostro caffè per comodo dei deputati e senatori che non potessero o non volessero recarsi più lontano; nessuno del resto li obbliga ad intervenirvi. Ebbene noi invece troviamo biasimevole che si offra l'occasione ad un male pel quale dicemmo vi ha anche troppa tendenza.

È tanto naturale all'uomo, che d'improvviso è innalzato ad una grande dignità e che per lunga ora del giorno si trova circondato dai suoi pari, il credersi qualche cosa più degli altri: è tanto facile il dimenticare il versetto che si recita in chiesa il primo giorno di quaresima, che a poco a poco si sentono più difficili i rapporti cogli altri che non ebbero la fortuna di montar sì alto, e si tende perciò ad isolarsi chiudendosi nel circolo de' suoi uguali.

Ecco quello che già succede in adesso, ecco quello che succederebbe ancor più a Firenze, se per questa poco sapiente disposizione si porgesse ai deputati e senatori l'opportunità di recarsi a palazzo appena levati dal letto, e di uscirne soltanto per ricoricarvisi. Gli uni e gli altri, ma quelli più di questi, continuerebbero a bollire nello stesso brodo, non sentirebbero le impressioni esterne, vivrebbero insomma una vita fittizia, e non quella vera che bisogna ben conoscere per saper ben governare.

NOTIZIE ESTERE

Corre voce a Berlino che il signor Di Bismark, disperando di far acconsentire il gabinetto austriaco a' suoi progetti, pensi ora a porsi d'accordo colla Camera dei deputati di Prussia per ottenere il punto d'appoggio che gli manca.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica una corrispondenza da Berlino, in cui si dice che il signor Di Bismark avrebbe, allo scopo suespresso, manifestata l'intenzione di dimettersi dalla presidenza del Consiglio per conservare solamente il portafoglio degli affari esteri, e trovarsi così estraneo ad ogni conflitto di politica interna. Ma il citato giornale ha cura di aggiungere che riproduce questa notizia con riserva.

Ciò che pare certo però si è che nuove conferenze confidenziali siano state tenute recentemente fra parecchi capi della maggioranza della Camera e il ministro della guerra intorno all'ordinamento militare. Si dice nei circoli politici di Berlino che il signor Roon, ministro della guerra, abbia lasciato intendere che il governo non respingerebbe, in principio, la proposta di metter fine alla controversia mediante la fissazione di un contingente annuo. Però neppure questa voce ottiene molto credito, perchè è noto che il Re si è in altre circostanze dichiarato contrario anche a questo temperamento, ritenendolo per lesivo dei diritti della Corona.

L'inviato straordinario del gabinetto di Rio Janeiro a Montevideo ha creduto di dover indirizzare, come già abbiamo annunziato, a tutti i rappresentanti delle potenze europee esistenti in questa città un manifesto tendente a giustificare la condotta del suo governo nella Plata.

La repubblica ha risposto a questo manifesto. Non possiamo riferire il testo di questa risposta perchè soverchiamente lungo. Tutti gli argomenti però addotti dal Brasile vi sono combattuti uno ad uno.

La *Epoca* di Madrid assicura che il governo spagnuolo ha intenzione di riconoscere fra breve il nuovo re di Grecia.

Nella seduta della Camera dei comuni del 13, lord Palmerston, rispondendo al signor Bright, negò che ci siano sentimenti di gelosia nell'Inghilterra contro gli Stati Uniti; per lo contrario egli crede non esservi inglese il quale non vegga con orgoglio la grande schiatta anglo-sassone che sorge dall'altra banda dell'Atlantico. Sentimenti d'irritazione prevalgono senza dubbio in America contro l'Inghilterra, fra quelli del Nord e fra quelli del Sud, perchè essa rifiutò secondare o riconoscere gli uni e gli altri; ma tali sentimenti spariranno col tempo, e lord Palmerston crede che, finchè i canadiani sono pronti a dividere le loro sorti con l'Inghilterra, questa è obbligata pure a fare tutto quanto può per essi. Il governo inglese non ha motivo di lagnarsi dell'America. Ci sono, è vero, dei reclami internazionali cagionati dalla guerra, ma nulla induce a credere che non abbiano ad essere regolati senza difficoltà.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 14 *marzo*. — La discussione continua oggi più viva che mai nel Senato dopo il discorso del signor Rouland, che ha dato fuoco alla polvere, assalendo direttamente lo episcopato. La lotta accenna a diventare molto interessante, se la si giudica dal nome dei combattenti, il cardinale Di Bonnechose, il signor Delangle, l'arcivescovo di Parigi, il cardinale Donnet, il signor Di Persigny, il signor Di Laguéronnière, il signor Di Lavalette, che devono prendervi parte. Certamente, nel recinto del Senato, dove la parola è libera, il governo non avrà poco da fare a difendersi contro i cardinali e l'alto clero.

Mi si dice che il nunzio si sia già lagnato amaramente col capo del governo del discorso del signor Rouland.

Fra i progetti di legge più interessanti che verranno sottoposti, durante questa sessione, al Corpo legislativo, conviencitare il progetto sulle Società cooperative, istituzione che è destinata a rendere grandi servigi alla classe operaia. Queste Società, come ben sapete, hanno per iscopo sia di comperare le cose necessarie ai bisogni della vita, o ai lavori dell'industria, e di venderle poi agli associati, sia di concedere a questi dei crediti e di far loro dei mutui, sia finalmente di stabilire, per gli associati, degli opifici di produzione in comune, ecc. Queste Società sono sottoposte alle leggi ordinarie, che nel diritto francese reggono le associazioni, salve le seguenti modificazioni: il capitale sociale può essere aumentato per successivi contributi, o per l'aggiungersi di nuovi membri; può essere diminuito pel ritiro dei capitali o dei contributi. Le azioni potranno essere divise in *coupons* inferiori a 100 franchi. Ogni socio, quando è interamente liberato, può ritirarsi dalla Società, ma rimane risponsabile degli impegni contratti durante il tempo in cui ha fatto parte della Società stessa. La Società non è disciolta per la morte, il ritiro, l'interdizione o il fallimento di uno de' soci. Lo scioglimento della Società può essere pronunziato in seguito a domanda delle parti interessate o a richiesta del ministero pubblico, quando le operazioni sociali si allontanano da quelle sovrindicate.

Si parla assai di un emendamento dell'opposizione a proposito del servizio militare. Il signor Glais-Bizoin, autore di quest'emendamento, propone una riforma che sarebbe una felice innovazione. Egli chiede che ogni coscritto il quale giustifichi di aver fatto, durante due anni, gli esercizi militari la domenica, non sia obbligato a servire che per altri due anni al reggimento. Sarebbe questa una specie di Landwher, ma è una proposta che sarà, senza dubbio, respinta.

La successione del signor Di Morny alla presidenza del Corpo legislativo fa sempre sorgere nuovi nomi. Siccome nulla assolutamente si sa delle intenzioni dell'imperatore, così si tien conto delle cose più insignificanti. Si è molto osservato, a cagion d'esempio, che il duca D'Albufera è stato ieri chiamato alle Tuileries, e voi sapete ch'egli è uno di quelli de' quali è stata posta in campo la candidatura.

Si dice che il sig. Di Morny abbia lasciate delle memorie le quali non dovranno essere pubblicate che dieci anni dopo la sua morte. Si parla eziandio d'un testamento politico che avrebbe dettato al signor Rohuer. La signora Di Morny si è fatta radere i capelli in segno di lutto, secondo il costume russo, e si terrà nel più assoluto ritiro nel suo piccolo palazzo dei Campi Elisi.

Si annunzia che giovedì comparirà nel *Moniteur* la nomina a senatori dei generali Mellinet e Fleury, e dei signori Devienne, Bacciocchi e Chevreau.

Il signor Gavini, prefetto di Nizza, è stato chiamato a Parigi. Pare, come vi scrissi ieri, che egli debba succedere al signor Boitelle nella carica di prefetto di polizia.

P. S. Si temono nuovi torbidi in Ispagna.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 marzo.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane, con le formalità d'uso.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione generale sul progetto di legge relativo all'unificazione legislativa.

Pres. accorda la parola al senatore Pallieri.

Pallieri incomincia dicendo che farà alcune spiegazioni rese necessarie dalle osservazioni che il senatore Castagnetto fece ieri alla Commissone dell'ufficio centrale, affermando che gli allegati del Codice ledevano lo statuto. Tanto lo spirito quanto la lettera dello statuto sono sacri a tutti, e lo debbono essere ancora più per gl'italiani che non crearono la loro costituzione come gl'inglesi, ma che dipendono da essa. Per quasi tutte le leggi avvi necessità di una delegazione legislativa, e molte già ne furono conferite al Re nel 1848 e nel 1849. Allora trattavasi di fondare la libertà, ora trattasi di confermarla consolidandola. L'Italia non si farà imitatrice degli stati di Danimarca i quali trasmisero a Federico III una delegazione legislativa e dei pieni poteri senza limitarne la durata. Pertanto non è esatto ciò che disse l'onorevole senatore Castagnetto, affermando che l'unificazione legislativa fatta come proponesi di farla, possa danneggiare gl'interessi della nostra penisola.

Pres. accorda la parola all'onorevole Sclopis.

Sclopis dissente da quanto disse ieri il senatore Scialoia sui contratti di borsa; e dissentendo pure dall'onorevole Pallieri, che parlando degli antichi codici li nomò incoerenti, retrivi e discordi fra loro, *cita il codice Parmense*, che dice essere compilato sulle migliori leggi.

Pallieri ripete quanto disse già relativamente ai codici ch'erano in vigore nelle varie provincie italiane, e prova come fossero discordi, retrivi ed incoerenti.

Vacca (ministro) dice che terrà conto di tutti i consigli che gli saranno dati dai membri del Senato, ma prega questi a non proporre emendamenti di sorta.

Sclopis risponde, che se il Senato deve dare consigli e non fare gli emendamenti che credesse necessarii, sarebbe migliore espediente il troncare ogni e qualunque discussione. I membri del Senato sono legislatori e non già consiglieri dell'uno o dell'altro ministro.

Vacca (ministro) spiega il perchè faceva preghiera al Senato di non proporre emendamenti, dicendo essere urgente che l'unificazione legislativa in Italia sia un fatto compiuto.

La discussione generale è chiusa.

De Foresta (relatore) dopo avere detto il perchè l'ufficio centrale respingesse un emendamento proposto da uno de' suoi membri, risponde al senatore Tecco che con il progetto di legge sull'unificazione legislativa e con il sistema di discussione proposto non si lede punto l'articolo 55 dello Statuto, perchè l'onorevole Tecco può prendere la parola sopra ognuno dei 6000 e più articoli che costituiscono il codice. Rispondendo poi al senatore Castagnetto, ripete presso a poco le ragioni addotte dal senatore Pallieri, per provare ch'è urgente unificare la legislazione d'Italia — retta ora da sette legislazioni differenti, — e prova che gli allegati del codice non ledono lo Statuto. Fa quindi la storia del come in Italia venissero istituiti i giurati, nonchè di molte modificazioni utili introdotte nella legiglazione subalpina, e parla di quelle da introdursi nella legislazione italiana.

Tecco persiste nel credere che il sistema di discussione introdotto a proposito dell'unificazione legislativa sia incostituzionale.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Domani, 17, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

---

io mi rimetto nel posto dovuto a mio padre? Oh vergogna! Che io debba agire di soppiatto; che io debba entrare in Scozia come un ladro, e che io vada guardingo tenendomi alle vesti di una donna, mentre, vorrei andare col fuoco e colla spada, a stritolare in mezzo alle ceneri del suo stesso palazzo l'uccisore della mia razza!

Il giovane parlava con una risolutezza ardita, strana in quella età: le sue nere sopracciglia si aggrottavano, e pareva più alto del solito. Il semplice David Calderwood lo guardava tremando.

— Voi siete un Ruthwens, ardito e altiero, ma non somigliate al conte di Gowrie. Il vostro volto è come quello del padre di vostro padre, egli che si levò dal suo letto di morte per spargere sangue, egli che trucidò Rizzio a Holyrood!

— E quando io sarò a Holyrood, se potrò introdurmi colà, o se vi giungerò per via della mia spada, m'inginocchierò sulla macchia lasciata da quel sangue, e pregherò il cielo di *farmi*, del pari, un fedele vendicatore.

Poi facendosi più tranquillo con un gesto cui era solito usare, lord Gowrie si rivolse allegramente verso suo fratello:

— Animo, Patrizio, non state così dimesso; dite al nostro buon maestro le altre novità; ditegli che questa stessa notte, ambidue partiremo per la Scozia!

— Chi parla della Scozia? sclamò la voce argentina di una fanciulla, giovane sì, ma che aveva un certo suono grave, che acquista solo chi ha sopportate le prime lezioni della vita, quelle lezioni giocondè o dolorose, le quali lasciano nel petto di una fanciulla il cuore di una donna.

Lord Gowrie si volse in fretta e guardò Letizia rapito di gioia e pieno di rispetto, come un giovane fa verso il suo primo idolo. Poi le ripetè l'annunzio della partenza, ma con piglio meno allegro di prima.

Letizia, in apparenza, lo ascoltò senza emozione; solo le sue mani pallide e sottili (era dessa una persona piccola e gracile) erano strettamente intrecciate sul petto. Vi sono certi volti che, sia per istinto, sia per forza di volontà, possono nascondere ogni interno sentimento, e sovente allora le mani svelano l'affanno dell'animo, le dita tremano, le palme s'irrigidiscono e si stringono convulsamente. Ma questi segni di dolore nessuno li vede, e nessuno li vide in Letizia Calderwood.

— Non vi rincresce, figlia mia, di questi giovani che vi abbandonano? Povero me! ma ogni passo di questi ragazzi nasconde un pericolo.

— Partono essi ambidue? chiese Letizia, guardando lungamente il più giovane dei fratelli, che, scostatosi un poco, stava cogliendo foglie dalle piante e le gettava nel fiume che scorreva ai suoi piedi. — È un viaggio lungo e faticoso, e il signor Patrizio è stato tanto ammalato, e non è ancora abbastanza forte, disse la giovane, parlando con quella grave dignità che, come padrona di casa, essa spesso assumeva, e che la faceva parer più avanti negli anni che non fosse.

— Certo, Patrizio è assai debole, rispose lord Gowrie, sorridendo dentro di sè per la differenza che esisteva fra di loro; ma io avrò cura di lui; egli vuole accompagnare suo fratello.

— Sì, è vero; disse Patrizio, e non aggiunse altro. Era un giovane di poche parole; intanto Calderwood e il giovane conte cominciarono a parlare del viaggio imminente. Ma Patrizio sedette sulla sponda del fiume, e cominciò a cogliere ed esaminare erbe e fiori nel prato, come se il suo prediletto erbario e la botanica fossero il solo scopo della vita.

— Patrizio, disse sottovoce Letizia con dolce ed amorevole favella. Essa talvolta dimenticava la differenza di condizione per la compassione che risentiva pei giovani proscritti, che erano stati mandati, nella loro totale disgrazia e povertà, sotto la tutela di suo padre. — Patrizio!

— Ebbene, signora Letizia?

— La sera è un po' fresca; prendete questo! — e lo avvolse in un mantello che avea seco.

— Siete troppo buona, troppo attenta, — come una *sorella*. — Dicendo questo, egli si volse in fretta e la guardò. Letizia sorrise; addolorata e gioconda, essa atteggiava sempre le labbra a quel mesto sorriso.

— Ebbene, ascoltatemi dunque, come fate sempre, poichè io sono una saggia e vecchia donna.

— Sebbene siate più giovane di me di un anno.

— In ogni modo, datemi retta. Lord Gowrie, vostro fratello, è impetuoso e ardito; voi dovete essere prudente per ambidue. Quando ci lascierete, Patrizio, cessate dal fantasticare, ed adoperate il vostro senno. Voi avete invero la forza e la saviezza di un uomo; e di queste ne avrete bisogno. Non fate che Guglielmo vi faccia andar incontro a rischi; abbiate cura di lui e di voi.

A questo punto le labbra che parlavano così assennatamente e con tanta gravità cominciarono a tremare, e Letizia, sentendosi chiamare, si volse e partì.

Patrizio ripeteva a se stesso macchinalmente le ultime parole di lei, ma era impossibile scorgere se fosse con piacere, con pena o con indifferenza. Poi il suo volto riprese l'aspetto consueto, pensieroso, quieto e sereno. Era una faccia di *ragazzo* e di *vecchio*, un misto di fanciullo e di uomo maturo, senza traccia di gioventù in mezzo — un volto tale come se ne incontrano talvolta, e c'immaginiamo poter leggere su di esso tutta la sua storia avvenire, come sopra un libro.

Intanto la sera passò per lord Gowrie facendo progetti intorno alle cose sue, e parlando del destino dei regni e dei re; per David Calderwood, che distratto da' suoi studi affaticava il suo pensiero per l'avvenire dei due fratelli, suoi amati pupilli, e per Letizia, nascondendo nel cuore i suoi pensieri. Ma il giovane botanico rimase al suo posto sulle sponde del fiume, sfogliando fiori e fantasticando cogli occhi fissi sulla piccola corrente. Egli pareva nato per essere uno di quei dolci filosofi che stanno in disparte nella vita, e lasciano il turbine del mondo rivolgersi con tutti i suoi tumulti, le sue passioni e le sue cure. Essi stanno al di sopra di esso, e al disotto come alcuni credono; in ogni modo il mondo non li tocca.

(Continua)

vero, avvenuta nella persona del signor Vincenzo De Ambrogio, per irregolarità intervenute.

Pres. osserva che, sospendendo la seduta, non si fa che perdere tempo due volte ad aspettare che la Camera sia in numero sufficiente per aprire la discussione.

Egli propone pertanto che si ritorni al sistema di prima; che, cioè, la seduta si apra al mezzogiorno preciso colle consuete operazioni preliminari, compreso in esse l'appello nominale, compiuto il quale, se la Camera al tocco non risulti in numero, il nome degli assenti verrà stampato nel giornale ufficiale.

Lanza (ministro dell'interno) accetta la proposta del presidente, sperando che la sanzione da cui è accompagnata riesca efficace, specialmente ora che siamo alla vigilia delle elezioni generali.

Non essendovi opposizione alla mozione del presidente, da domani in poi le tornate si apriranno alle 12 meridiane.

Si passa alla discussione dell'articolo 1 del progetto di legge per estendere alla Toscana il Codice penale sardo del 20 novembre 1859.

Questo articolo è così concepito:

« Il Codice penale del 20 novembre 1859, con le modificazioni adottate nelle provincie napolitane con decreto del 17 febbraio 1861, è esteso alle provincie toscane, ed entrerà in vigore nelle medesime dal 1° gennaio 1866, salve le disposizioni degli articoli susseguenti. »

Chiaves si dichiara contrario alle modificazioni introdotte nel Codice penale sardo per le provincie meridionali, col decreto del 17 febbraio 1861.

Egli vorrebbe che l'articolo in discussione fosse redatto in modo da abolire queste modificazioni e da estendere, senza di esse, il Codice sardo a tutte le provincie del regno.

Conforti sostiene la convenienza delle modificazioni in discorso per conformarsi alle tradizioni delle provincie napolitane. Il toglierle sarebbe un regresso, egli dice, così nella pratica come nella teorica penale, perchè è comunemente accettato che i reati da esse contemplati cessino di essere tali, se vi manchi l'elemento della violenza.

Melchiorre svolge un emendamento per cui, invece di dire che il codice, ecc., colle modificazioni ecc., è esteso alle provincie toscane, si direbbe *a tutte le provincie del regno*.

Le modificazioni portate dal decreto del 17 febbraio 1861 sono, secondo l'oratore, un progresso ed un beneficio che conviene estendere a tutto il regno.

L'oratore si estende a lungo in questa dimostrazione.

La Camera dà segni d'impazienza.

Il Pres. osserva all'oratore che le sue parole sono eloquenti, ma inopportune (*ilarità*).

Melchiorre conchiude col ritirare il suo emendamento.

Pisanelli (relatore) dichiara essere bensì scopo di questo articolo unificare la legislazione penale del regno; ma la Commissione, mentre credeva che le modificazioni del decreto 17 febbraio 1861 sarebbero riuscite accette in Toscana, opinò che sarebbesi andato troppo oltre estendendole a tutto il regno.

Ciò per avventura si potrà fare in seguito, quando l'esperienza lo dimostri conveniente. Per ottenere più facilmente su questa questione la conciliazione delle opinioni, la Commissione acconsente a mantenere le cose nello *statu quo*, e così a togliere dall'articolo in discussione l'inciso per cui il decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 veniva esteso alle provincie toscane.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) accetta questa proposta, la quale evita che si faccia una discussione tumultuaria.

Castagnola sostiene che lo estendere all'Italia settentrionale le modificazioni al codice penale sardo del 20 novembre 1859, adottate per le provincie meridionali col decreto del 17 febbraio 1861, sarebbe opera assolutamente demoralizzatrice (*rumori*). Si deve saper sacrificare, conchiude l'oratore, qualche teoria penale ai più elevati principii della pubblica moralità.

Tecchio appoggia le considerazioni del preopinante. Egli dice che il codice del 20 novembre 1859 ha approfittato delle migliori disposizioni di tutti i codici penali esistenti, e così anche di quello napolitano e del toscano.

In Italia, esclama l'oratore, non si devono tollerare i reati d'incesto e di sodomia nè altre incontinenze, per quanto i rei sieno d'accordo e l'una parte non sia verso dell'altra colpevole di violenza (*rumori*).

Perciò anche dalle provincie napolitane, conchiude l'oratore, si dovrebbero togliere, se non tutte, almeno alcune delle disposizioni del decreto del 17 febbraio 1861, mentre altre si potrebbe vedere se fosse conveniente di estenderle alle altre provincie italiane.

Defilippo parla in favore della nuova proposta della Commissione.

Ferraris appoggia le osservazioni degli onorevoli Castagnola e Tecchio, ch'egli crede inconfutabili.

Crispi, il quale in unione ai deputati Mordini e Speciale, ha proposto che il decreto del 17 febbraio 1861 venga esteso a tutto il regno, crede che alcuno dei preopinanti abbiano fatto sdrucciolare la questione, peccando nelle parole di poca riservatezza in presenza del pubblico che popola le tribune.

L'oratore protesta contro l'appunto di poca moralità fatto alle popolazioni meridionali. Queste sono insinuazioni che non si deggiono fare contro nove milioni di cittadini, che costituiscono quasi mezza l'Italia, osserva l'oratore, il quale conchiude dicendo che i legislatori napoletani hanno imitato gli antichi legislatori romani, i quali non iscrissero fra i reati il parricidio, perchè temevano di ingiuriare il loro paese reputandolo possibile (*bene!* dalla sinistra).

Conforti dice che gli duole aver udito da due suoi rispettati amici, gli onorevoli Castagnola e Tecchio, censurare senza alcun riserbo la legislazione di un paese, che vanta i più eminenti giureconsulti. Non tutti gli atti per sè stessi immorali, deggiono venir riguardati come reati. Sta bene, per esempio, che il potere giudiziario punisca l'incesto commesso per violenza, ma non è egli evidente che il rimedio sarebbe peggiore del male, se un giudice istruttore potesse penetrare nel segreto di una famiglia a scrutare se un genitore vive di vita incestuosa colla propria figlia? Del resto non è esatto che il codice napoletano punisca consimili fatti immorali nel solo caso che siano accompagnati da violenza. Essi sono puniti anche, per esempio, se accompagnati da pubblico scandalo. Da ciò si vede come il codice penale napoletano non abbia mancato di occuparsi, ed altamente, della questione di moralità. Comunque siasi, non sarebbe atto politico quello d'imporre ad una metà d'Italia il modo di pensare dell'altra.

L'oratore pertanto conchiude contro la proposta abolizione del decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 per ciò che concerne le provincie napolitane, acconsentendo del resto che non lo si estenda alle provincie toscane.

Tecchio si giustifica delle locuzioni che ha dovuto usare per farsi comprendere. Del resto anche l'on. Melchiorre, che pure non ha parlato che di *incontinenze*, non avrebbe meno peccato contro le caste orecchie, avendo detto San Paolo: *incontinentia nec nominetur in domo (ilarità)*. Sul serio, fra legislatori che discutono di leggi, sarebbe curioso il non poter adoperare le parole del Codice.

L'oratore conchiude dicendo che il meglio sarebbe dare facoltà al governo, come si fece per gli altri codici, così anche pel penale, di introdurvi le più opportune modificazioni.

Castagnola si scusa di ciò che ha detto, protestando di non aver parlato all'indirizzo speciale di nessun paese.

Cantu' propone che, qualora avvenga la estensione del Codice penale alla Toscana, sia essenzialmente modificato il secondo comma dell'articolo 95 del Codice penale così concepito:

« Allorchè il reato è commesso nello stato di *piena* ubbriachezza, contratto *senza deliberato proposito* da colui che *non è solito ad ubbriacarsi*, i giudici applicheranno al colpevole la pena del carcere estensibile ad *anni dieci*.

L'oratore non propone in che senso abbia da farsi questa modificazione.

Boggio domanda che dal decreto 17 febbraio 1861 si tolga quanto si riferisce all'omicidio commesso in prodizione.

Cantù osserva che all'articolo 268 del Codice penale vietasi ai ministri della religione dello Stato o dei culti tollerati il pronunciare discorsi in *pubblica adunanza*, contenenti censura delle leggi dello Stato. La pena è maggiore se la censura sia fatta per mezzo di *scritti* o di altri documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza od *altrimenti pubblicati*.

Essendo questa un'eccezione al diritto comune ed opponendosi all'articolo 24 dello Statuto, il quale vuole che tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado, sieno uguali dinanzi alla legge, l'oratore ne propone la modificazione in genere.

Pisanelli (relatore) prega l'on. Cantù a voler ritirare i due emendamenti e prega a voler fare altrettanto dei loro rispettivi emendamenti gli onorevoli Melchiorre, Crispi-Mordini e Chiaves.

Le considerazioni dell'on. oratore ci sfuggono in mezzo al bisbiglio che regna nella Camera.

Cantù acconsente a ritirare il proprio emendamento.

Chiaves invece insiste nel proprio, domandando che abbia la priorità nella votazione.

La Camera respinge quest'ultima mozione.

Posto ai voti, la Camera approva l'emendamento della Commissione, il quale consiste, come abbiamo detto, nel togliere l'estensione alla Toscana che si voleva dare al decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861.

Pisanelli (relatore) dichiara che la Commissione accetta la proposta dell'on. Boggio, formulandola in apposito articolo, pel quale sono abrogate le disposizioni relative agli articoli 531, 534, contenute nel decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 e si richiamano in vigore nelle provincie napoletane gli articoli 530, 531, 534 del codice penale del 1859.

Questo nuovo articolo è approvato senza discussione.

Si passa all'articolo 3°, che ora diventa 4°, e che è così concepito:

« Un regolamento approvato con decreto reale determinerà le case ed i modi di espiazione delle anzidette pene; le discipline penitenziarie da osservarsi.

« Sino a nuove disposizioni, nelle provincie toscane, la pena dei lavori forzati a vita sarà espiata nello *ergastolo*, e quella dei lavori forzati a tempo nella *Casa di forza*, sotto le discipline prescritte dal regolamento per gli stabilimenti penali, pubblicato in Torino nel 2 giugno 1853, e dal decreto del governo toscano del 1° gennaio 1860. »

Chiaves svolge il seguente emendamento da lui proposto alla prima parte di questo articolo:

« Un regolamento approvato con decreto reale, *da approvarsi contemporaneamente alla presente legge*, determinerà le case ed i modi di espiazione delle suddette pene, le discipline penitenziarie da osservarsi.

Macchi, Bertea, Tecchio e Pisanelli discutono su questo articolo.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara che il ministero non ha aspettato adesso a dichiarare che: sta bene il promulgare l'abolizione della pena di morte, e introdurre delle nuove pene nel Codice, ma non si possono improvvisare gli edificii come si possono compilare i regolamenti. La mancanza appunto di opportuni edifici ha fatto che il ministero, oltre che per le considerazioni sulla pubblica sicurezza, abbia sostenuto la inopportunità di abolire adesso la pena di morte.

Per guarantirsi dalle evasioni, con 9,000 galeotti che abbiamo, dovremmo spendere molto tempo e molto danaro in costruzioni nuove ed adattamenti di edifizi.

Mordini si sorprende che il ministro dell'interno, dopo un voto della Camera che glielo commette, venga a dire che non può fare questa cosa. Quando un ministero non può o non vuole eseguire una deliberazione della Camera, non gli resta che o sciogliere l'assemblea, o dimettersi.

Lanza (min. dell'interno) si sorprende della sorpresa dell'on. preopinante, il quale avrebbe avuto il diritto di sorprendersi allora soltanto che il ministero fosse venuto oggi a dichiarare possibile quello che ieri sosteneva impossibile (*bene!*). Del resto il ministero conosce quale era prima e quale è adesso il suo dovere, e non ha bisogno di ricevere lezioni in proposito dall'on. Mordini (*benissimo!*).

Posto ai voti, la Camera respinge l'emendamento Chiaves, ed approva l'art. 4 conforme alla proposta della Commissione, dividendolo però in due articoli, che formano così il 4 ed il 5.

Bellazzi ha la parola per isvolgere un suo emendamento, pel quale i bagni marittimi verrebbero aboliti, e gli altri stabilimenti penali, tranne quelli dipendenti dall'autorità militare, sarebbero posti sotto la dipendenza del ministro dell'interno, in vece che sotto quella del ministro della marina.

L'oratore dice che l'ampia discussione che si è fatta su questi argomenti, gli permette di ritirare il suo emendamento.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo contiene:

1. La legge, in data del 26 febbraio, relativa alle pensioni dei postiglioni e stallieri.

2. Un R. decreto in data del 19 febbraio che autorizza la *Società proprietaria e gerente dagli stabilimenti librari all'insegna di S. Antonino*, costituita in Firenze.

3. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dell'istruzione pubblica.

CRONACA DI TORINO

Questa mane, alle ore 1 1|2 circa, scoppiò un incendio nel magazzino di ebanista, che trovasi in via Tesauro, n° 6.

I pompieri, le guardie di pubblica sicurezza e molti soldati accorsero subito, ma non riuscirono a domare il fuoco che dopo un'ora e mezza.

Tutto quanto eravi nel magazzino dell'ebanista fu ridotto in cenere, ed anche lo stabile fu assai danneggiato dal fuoco.

Venerdì, 17 corrente, alle ore 8 di sera, nell'anfiteatro di chimica presso il collegio di S. Francesco di Paola, il professore cavaliere Vincenzo Garelli farà una pubblica lettura di un *Episodio estratto dalle memorie d'un condannato nel penitenziario di Oneglia*.

La bella fama dello scrittore, e l'averne egli destinato il provento ad accrescere il fondo pei premi, che la benemerita Società degli insegnanti distribuisce ogni anno ai migliori maestri ed alle migliori maestre elementari del regno, saranno per certo di stimolo a tutti gli amici dell'istruzione ad intervenire in buon numero a quella lettura.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 marzo* 1865.

Bert Giacomo, d'anni 63, di Torino; Novarino Maria Catterina, id. 8, di Cavallerleone; Clara Margherita, nata Salassa, id. 70, di Montanaro; Lusso Antonio, id. 75, di Cuorgnè; Bergagna Vincenzo, id. 40, di Torino.

Più, 3 minori d'anni 7.

Fra gli illustri italiani, a' quali l'imperatore Napoleone ha inviato il primo volume ora uscito alla luce dell' edizione--principe della *Vita di Giulio Cesare*, va pure annoverato il senatore Carlo Matteucci.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Nuovi sigari. Un nostro amico, fumatore inveterato, c'informa che avendo avuto occasione di fumare parecchi dei nuovi sigari di un soldo, li ha trovati non punto inferiori ai migliori dei così detti sigari Cavour.

Affretti l'Amministrazione il giorno in cui debbono esser posti in vendita i nuovi sigari e ne vantaggieranno i consumatori e l'erario.

Concerti. Ci scrivono da Porto Maurizio: Il giorno 6 corrente abbiamo avuto la singolare ventura d'assistere ad un concerto dato dal rinomato Casella, violoncellista di S. M. il Re d'Italia. Questo egregio artista era qui di passaggio; e se si ebbe il piacere di sentirlo, ciò si deve alle premure del signor Carlo Rambaldi, presidente del tribunale di commercio, il quale dopo aver lungo il carnevale dischiuso i suoi *salons* a quanto vi ha di più eletto in questa città e nella vicina Oneglia, volle coronar l'opera combinando un concerto vocale e istrumentale, a cui pigliarono parte, oltre il prefato signor Casella, la signora Virginia Tilli, prima donna assoluta, il maestro di cappella signor Debernardi ed il signor Pier Santelli, professore di pianoforte.

Il Casella suonò con quella maestria che ormai è nota ovunque, e lasciò fra noi la più grata impressione confermando quell'alta riputazione artistica che si è meritamente acquistata così all'estero come in Italia. Anche la signora Tilli fece gli onori di quella serata che andò a finire nei vorticosi giri della danza.

Anniversario del Re a Milano. Ieri mattina, scrive la *Lombardia* del 15, venne alle 10 ore cantato l'inno ambrosiano nella metropolitana a festeggiare il dì natalizio di S. Maestà. Alla religiosa funzione assistettero i consiglieri della suprema Corte di cassazione, il prefetto, il sindaco, il comandante del secondo dipartimento militare, il comandante interinale la divisione di Milano, comandante la piazza, generale conte Caccia, con un numero grande di uffiziali d'ogni arma e d'ogni grado; il generale comandante la guardia nazionale, cav. Plochiù, con seguito di molti uffiziali; altre autorità civili e militari; gl'impiegati; le associazioni operaie colle loro bandiere; le rappresentanze delle varie scuole e collegi. — Il tempio era parato a festa, e sulla porta maggiore leggevasi la seguente epigrafe:

Nel giorno
In cui nasceva all'Italia
Vittorio Emanuele II
Milano
Innalza a Dio
Grazie solenni.

Nella piazza, gremita di popolo, erano schierati due battaglioni di granatieri ed altri due di guardia nazionale colle loro musiche. La città era tutta imbandierata; i dicasteri pavesati.

Incendii Nella *Sentinella Bresciana* del 14 si legge:

Domenica sera si sviluppò un incendio nella casa di proprietà dei fratelli Mensi, comune di S. Alessandro. Accorsero sul luogo un ufficiale di stato maggiore, i RR. carabinieri, ed un ufficiale di pubblica sicurezza. Il fuoco distrusse fieno, stramagli e parte della casa, arrecando il danno di circa lire 3000. Il danneggiato era assicurato; la causa la si attribuisce ad opera di malevoli. La giustizia informa.

— Verso le 4 pom. del 10 un incendio distrusse un intiero casolare a Vighizzolo dei fratelli Sandi cagionando un danno di lire 900. Un ragazzo trastullandosi con fulminanti pare abbia dato origine al fuoco.

Ferimento. Leggiamo in data del 14 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ieri mattina, quando il treno che da Livorno viene a Firenze arrivò a Tagliaferro, gli fu tirato contro una fucilata carica a pallini, che ferì nella faccia un viaggiatore. Arrivato il treno a Pisa, il ferito dovette andare allo spedale, e il feritore fu inseguito dai carabinieri.

Aggressione di una diligenza. La *Nazione* del 14 scrive:

Il 12 corrente verso mezzanotte la carrozza postale che da Faenza conduce a Firenze, giunta in luogo detto *il Mulino*, fu aggredita da quattro individui coperti in volto ed armati di fucile. Fatti discendere i passeggieri ed il vetturino, li collocarono in fila sulla pubblica via e passarono in rivista le tasche, ove trovarono soltanto la somma di quaranta scudi romani. Ad un soldato di linea, che seppero recarsi in permesso a visitare il padre malato, restituirono però il denaro perchè potesse con quello prestar soccorso all'infermo.

La leva a Girgenti. Abbiamo sott'occhio, scrive il *Giornale di Napoli*, del 10, un quadro statistico comparato dei risultati ottenuti nel circondario di Gerace dalla leva di tre anni.

Quella sui nati del 1842, sopra 991 inscritti diede 51 renitenti.

La successiva sui nati nel 1843, reca 1071 inscritti e 53 renitenti.

L'ultima, testè avvenuta, sui nati del 1844, non offre che 17 renitenti sopra 1076 inscritti.

Queste cifre sono eloquenti; esse constatano un graduale aumento della popolazione e nel tempo medesimo una rapida riduzione nelle renitenze.

È la prova migliore della moralizzazione di quei paesi sotto gli influssi della libertà.

Chiusura di un seminario. Nel *Cittadino Leccese* dell'11 si legge:

Il seminario di Lecce è chiuso. Il signor prefetto spediva una nota al rettore del medesimo, in cui gli significava che nel termine di otto giorni o si riconosceva in quell'istituto la autorità legittima incaricata della sorvegianza governativa, o si sarebbe fatto chiudere. In seguito di questa nota, monsignor vicario chiudeva da sè il seminario.

Necrologia. L'*Italia* di Napoli, del 12, annunzia che a Taranto morì la signora Marianna Coventry, vedova del generale Guglielmo Pepe.

Proibizione di un libro. L'*Osservatore Triestino* dell'11 annunzia, che a richiesta dell'ambasciata francese, il tribunale provinciale di Vienna proibì la diffusione dell'opera *La vie du nouveau César* per Pietro Vesenier, perchè in quel libro si offende l'imperatore Napoleone III.

Reato di stampa. Scrivono da Praga il 9 all'*Osservatore Triestino* dell'11, che il tribunale provinciale condannò il sig. Kuh, estensore del *Tagesbote*, per offesa verso un membro della famiglia imperiale, a 4 settimane di carcere, inasprito da isolamento il primo e il terzo venerdì ed a 300 fiorini di multa, e il redattore Rauk, per una pubblicazione illegale, a 14 giorni di arresto rigoroso ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione.

Amenità letteraria. La *Corrispondenza generale austriaca* dell'11 marzo scrive:

Il signor Adamo Arosz pubblicò testè ad Erlau in Ungheria una novella ungherese di due fogli di stampa, nella quale non si trova usato alcun verbo. Probabilmente, un simile lavoro sarebbe impossibile in qualunque altra lingua europea, ma prova quale e quanta sia la concisione della lingua ungarese.

Un bacio malizioso. Leggesi nel *Toronto Globe*:

Un disertore arrestato e messo ai ceppi nell'Isola di Gollop, nel porto di Boston, fuggì la settimana scorsa, sciogliendo i ferri. Una ragazza che andò a fargli visita, recò seco una chiavetta adattata al lucchetto dei ceppi. Baciando amorosamente il prigioniero, mentre ch'ella stava licenziandosi riuscì a trasferire la chiave, dalla sua bocca a quella dell'amante senza che venisse scoperta dal carceriere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 14. Il principe Umberto passò in rivista la guardia nazionale e la guarnigione. La città era imbandierata. La sera illuminazione.

Palermo, 14. Venne solennizzato il giorno natalizio del Re. La città era imbandierata; il palazzo municipale e i pubblici stabilimenti illuminati.

Parigi, 14. Senato. — continua la discussione sul paragrafo dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il cardinale Bonnechose riconosce i benefizi dell'imperatore e il suo zelo per la religione. Cerca di dimostrare che non esiste alcuna contraddizione tra le conclusioni dell'Enciclica e del Sillabo coi principali articoli della costituzione francese. Vorrebbe s'intavolassero nuovi negoziati tra il Santo Padre e la Francia per provvedere viemmeglio agl'interessi della Stato e a quelli della religione e delle coscienze.

Rouland sostiene le cose dette nel precedente suo discorso.

La valette conferma l'esattezza delle asserzioni del sig. Rouland.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 15. — Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che l'Inghilterra ha dichiarato di non voler prendere parte alle conferenze per gli affari della Siria, se non viene ammesso a dette conferenze anche il plenipotenziario italiano.

Bonjean fece al Senato un discorso nello stesso senso di quello di Rouland.

Berlino, 15. — Il governo prussiano persiste in modo assoluto nelle condizioni da esso proposte per definire la questione dei ducati.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15 marzo

	marzo 14	marzo 15
Fondi francesi 3 0|0	67 75	67 70
Id. id. 4 1|2 0|0	94 30	94 50
Consolidati inglesi	88 3|4	89 —
Id. Id. fine aprile	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 70	64 45
Id. id. fine mese	64 70	64 45
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	862	870
Id. » » italiano	442	442
Id. » » spagnuolo	563	567
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	302
Id. » Lomb.-Venete	546	547
Id. » Austriache	436	442
Id. » Romane	273	276
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
15 marzo 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt	In liquidazione G. p. d. B.	Matt
Consol. 5 0|0	— —	64 20	—	64 20 31 mar.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 50	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	— —	— —	—	—1601 30 apr.
Azioni Ferrovie				
Pinerolo	— —	252 —	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

13 marzo.

Consolidati 5 0|0 in contanti 64 90
Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

MARTINO NOVI

via Borgonuovo, N. 54, Torino.

Grandioso magazzino di Cappelli di paglia di tutte le qualità e forme a prezzi convenientissimi.

Si previene il rispettabile pubblico che la rinomata sonnambula **Giuseppina Barolo**, che per qualche anno ha dimorato in via Lagrange, n. 21, ora si trova nella medesima via n. 43, piano 1°, casa Fubini, Torino.

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile Pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo* un *nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità* e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

VON ESSEN
Meccanico Dentista.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.
CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

I MISTERI DEL GIUOCO DEL LOTTO

Il sottoscritto, le cui spiegazioni sul Giuoco del Lotto già possedono da lungo tempo una riputazione ed un valore riconosciuto come il migliore ed il più vantaggioso nel suo genere, e che per conseguenza non hanno bisogno d'altri elogi, insegna la maniera di avere delle vincite sicure.

Per evitare dei casi *senza risposta* ed eventuali ritardi, si prega di nuovo di porre a ciascuna lettera in generale l'indirizzo esatto. Le condizioni preliminari ecc. vengono date dietro domanda affrancata; le lettere non affrancate saranno rifiutate. Converrà osservare che, benchè ben disposti a rispondere ad ogni domanda, non si può ciò fare con quella prontezza detta « di commercio. »

Indirizzo delle lettere all'

Ingegnere Aug. **Bold**, *benestante p. r.* AMBURGO, *città libera in Germania.*

Avvertimento. Guardarsi seriamente in queste cose dalle mistificazioni.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

LIBRI DIVERTEVOLI A GRAN RIBASSO

Le commissioni si ricevono in Milano presso la Libreria dell'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12, contro vaglia postale.

MEMORIE GALANTI DELLA BALLERINA RIGOLBOCHE, celebre avventuriera di Parigi . . . . It. L. 1 00
MATCOVICH. LA DONNA GELOSA, romanzo contemporaneo . . » — 75
GRONDONA. IL PORTAFOGLIO GALANTE D'UN MATTO, 2 vol. in-16 » 1 50
BALBIANI. LE CONFESSIONI GALANTI DI UNA MONACA . . » — 75
AVVENTURE GALANTI DEL CAV. MARINI, pinto in rosso, 2 vol. » 2 00
L'ARTE DI PIACERE, ossia *L'arte di far nascere l'amore nel cuor delle donne* . . . . » 1 00
IL PERFETTO GENTILUOMO, manuale del buon vivere . . » — 75
PIGAULT-LEBRUN. UN PATTO COL DIAVOLO . . . » — 75
— I FIGLI DELL'ADULTERIO, 2 vol. . . . . » 1 50
— UN SIGNORE CHE GUASTA TUTTO, 2 vol. . . » 1 50
IL SEGRETARIO UNIVERSALE ITALIANO, *ossia* Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d'augurio, d'amore, commerciali; suppliche e ricorsi . . . » 2 00
SEGRETI INTERESSANTISSIMI per campare cent'anni, ossia l'arte di guarire se stessi da ogni malattia . . . . . » 1 50
VOCABOLARIO ITALIANO-FRANCESE e viceversa, compilato sulle tracce di quello di *Cormon* e *Manni*, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri. Garantita ultima edizione, 1864 . It. L. 3 00
IL VERO LIBRO D'ORO. Rivelazioni dei destini umani per mezzo della chiromanzia trascendente, la negromanzia, la geomanzia, la cristallomanzia, e tutte le scienze divinatorie. Con 19 vignette . . . . » 1 50
IL VERO DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI. Libro di somma utilità per tutti . . . . » 1 25
MANUALE. Spiriti folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoto. Opera sopra ogni rapporto divertevole . . . . » 1 50
NUOVO CORSO ad uso degli italiani per imparare IN UN SOL TEMPO le due lingue francese ed inglese senza maestro — arricchito di voci e dialoghi colla rispettiva pronuncia, compilato dal prof. Nicolò Genzardi. — Prezzo netto . . . . . » 6 00
LE NOTTI D'AMORE *ossia* Strane avventure d'un cacciatore di donne . . . . . . » 1 00

Stampe per quadri

ILLUSIONE E DELUSIONE D'AMORE, in nero . . . . . . » — 75
LA PRIMAVERA NASCENTE . » — 75
RIVISTA DELLA GRAN SALA O PADIGLIONE DI DANZA DI MILANO » — 75
LA QUARESIMA ED IL CARNEVALE DEI PRETI . . . . . » — 75

Grani di lunga vita del D.r Bretonneau

Questi grani formano il più prezioso medicamento. Preso al momento del pasto, facilita la digestione, purifica gli umori, fa svanire le acrimonie, rinforza lo stomaco, eccita l'appetito, e così giustificando il suo titolo prolunga l'esistenza al di là del termine ordinario; la qual cosa è provata da un numero grandissimo di ottuagenari che ne fanno uso da molti anni, e che hanno conservato tutto il vigore della gioventù, è un depurativo-lassativo superiore a tutti quelli conosciuti, purga senza coliche, senza stiramenti e senza dolori di stomaco e d'intestini. Il prezzo è di franchi 1 70 la scatola.

Si trova nella farmacia Taricco a Torino.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree*, ecc., 7a edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2a edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte Ruscone, n. 1, sotto portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

CONI FUMANTI DI PERDRIGET

farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin, 58 bis*), raccomandati dalle celebrità mediche e dai principali medici di Parigi

contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*iodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alla *canfora*, al *tabacco*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si vaporizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni con facilità. — **Fr. 1 la scatola**

Presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.



OLIO di HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Nome impresso.) Il dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Depositi in tutte le buone farmacie.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzani.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 e 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigatterie, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25 — *Milano*, corso Porta Magenta, 25 — *Firenze*, al Palazzo Gotico del Cav. Villa sul Prato.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (gia Ditta Pomba)

È pubblicato il volume primo della

STORIA DOCUMENTATA DELLA DIPLOMAZIA EUROPEA IN ITALIA

dall'anno 1814 all'anno 1861

PER

NICOMEDE BIANCHI

Prezzo Lire SEI

Si trova presso tutti i principali librai d'Italia e si spedisce dagli Editori contro vaglia postale.

DIZIONARIO GEOGRAFICO-POSTALE D'ITALIA pubblicato dalla Direzione delle Poste del Regno. Torino 1863. Un grosso volume di pagine 760 in-8°, L. 4 60 franco di posta.

Di recente pubblicazione

Elenco alfabetico dei Comuni omonimi del Regno d'Italia con indicazione della nuova denominazione da essi assunta, compilato per uso dell'Amministrazione delle Poste: Torino 1865, in-8°, cent. 80. Chi ne acquista copie tre, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di F. Borri e Comp., via Barbaroux n. 20, Torino.



DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (*fuori classe*) e Membro della Società Unitaria di chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. 2 50 la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici not i, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola, fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Opere Mediche del Cav. Dott. DE BRUC

in vendita presso la libreria di Luigi Beycend, 21, sotto i portici della Fiera, Torino

1° Trattato dell'elettro-galvanismo applicato alla medicina, preceduto da un saggio di elettro-fisiologia e seguito da un cenno sull'applicazione del metodo galvano-caustico e galvano-chimico per la guarigione spontanea della cataratta, delle fistole lagrimali, ecc. ecc.

Questo libro è destinato a far entrare la scienza medica in una via al tutto nuova e di vero progresso; basta leggere l'opera del DE BRUC per convincersi di questo fatto, tanto più che l'autore appoggia le sue teorie sopra fatti positivi, irrefutabili. — Ultima pubblicazione dell'autore. Prezzo L. 7 50; franco, 7 70.

2° Formolario medico-eclettico-italiano contenente oltre a 5,000 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. 7a Edizione. Prezzo L. 6 50; franco, L. 6 70.

3° Trattato pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredate d'un Albo di figure esplicative. 1 vol. in-8° contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico, e i modi di cura delle numerose malattie degli organi. 2a Edizione. Prezzo L. 8 75; franco di posta L. 8 95.

4° Formolario Americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani; questo volume fa seguito al formolario medico-italiano. Prezzo L. 3 50; franco di posta L. 3 60.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, 28, rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 16 marzo ed il 6 aprile.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'otto nachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 13.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI - CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40., franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

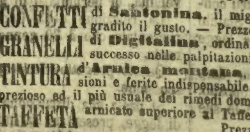
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **S. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.